

COMMISSIONE IV DIFESA

RESOCONTO STENOGRAFICO AUDIZIONE

12.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FRANCESCO SAVERIO GAROFANI

INDI

DEL PRESIDENTE EDMONDO CIRIELLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori: Garofani Francesco Saverio, Presidente ...	3	Reguzzoni, recante « Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia » (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento):	
Audizione dell'Ispettore generale Capo del bilancio della Ragioneria generale dello Stato, dottor Biagio Mazzotta, e dell'Ispettore generale Capo per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico della Ragioneria generale dello Stato, dottoresca Ines Russo, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5569 Governo, approvato dal Senato, e C. 4740		Garofani Francesco Saverio, Presidente ...	3, 7, 8, 9
		Cirielli Edmondo, Presidente	9
		Chiappori Giacomo (LNP)	9
		Di Stanislao Augusto (IdV)	7, 8
		Laganà Fortugno Maria Grazia (Misto) ...	9

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-Api; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberale Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Autonomia Sud-Lega Sud Ausonia-Popoli Sovrani d'Europa: Misto-ASud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

	PAG.		PAG.
Mazzotta Biagio, <i>Ispettore generale Capo del bilancio della Ragioneria generale dello Stato</i>	3	<i>ALLEGATO 1:</i> Documentazione consegnata dall'Ispettore generale Capo del bilancio della Ragioneria generale dello Stato, dottor Biagio Mazzotta	11
Rugglia Antonio (PD)	8	<i>ALLEGATO 2:</i> Documentazione consegnata dall'Ispettore generale Capo per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico della Ragioneria generale dello Stato	31
Russo Ines, <i>Ispettore generale Capo per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico della Ragioneria generale dello Stato</i>	5, 7		
Villecco Calipari Rosa Maria (PD)	7, 8		

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FRANCESCO SAVERIO GAROFANI

La seduta comincia alle 14,45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione dell'Ispettore generale Capo del bilancio della Ragioneria generale dello Stato, dottor Biagio Mazzotta, e dell'Ispettore generale Capo per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico della Ragioneria generale dello Stato, dottore Ines Russo, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5569 Governo, approvato dal Senato, e C. 4740 Reguzzoni, recante « Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, l'audizione dell'Ispettore generale Capo del bilancio della Ragioneria generale dello Stato, dottor Biagio Mazzotta, e dell'Ispettore generale Capo per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico della Ragioneria generale dello Stato, dottore Ines Russo, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5569 Governo, approvato dal Senato, recante « Delega al Governo per la

revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia », e dell'abbinata proposta C. 4740 Reguzzoni.

Prima di dare la parola al dottor Mazzotta e alla dottorella Russo, ringrazio per la partecipazione ai lavori della Commissione la dottorella Di Gianvito, la dottorella Vitulano e il dottor Argentieri.

Nel ricordare ai colleghi che alle 15,30 dovremo sospendere i lavori della Commissione, essendo previste votazioni in Assemblea, e nel raccomandare anche ai nostri ospiti la sintesi, do loro la parola per lo svolgimento della relazione.

BIAGIO MAZZOTTA, Ispettore generale Capo del bilancio della Ragioneria generale dello Stato. Grazie, presidente. Se mi autorizza, vorrei far distribuire delle fotocopie del mio intervento e di quello della dottorella Russo. Per sintetizzare e per consentirvi eventuali approfondimenti, durante il nostro intervento, faremo riferimento a qualche tabella. Comincio, occupandomi della parte relativa al bilancio.

Con riguardo al bilancio della Difesa, la delega per la revisione dello strumento militare impatta sia in termini di organizzazione e riorganizzazione delle strutture, sia in termini di personale. Inizio fornendovi alcuni numeri e presentando il quadro di riferimento.

Quando parliamo del bilancio della Difesa, stando ai dati del 2011, ci riferiamo a una somma di circa 23 miliardi di euro. Al netto delle spese per i Carabinieri, il bilancio si riduce a circa 17 miliardi. L'importo di cui stiamo discutendo è, appunto, quello di 17 miliardi. La parte più rilevante di questa spesa è rappresentata, — rispetto ai centri di responsabilità del Ministero — dall'Esercito, che gestisce circa 5,3 miliardi di euro; dalla Marina, che ha 2,1 miliardi, e dall'Aeronautica, con

2,9 miliardi. Altri 5,4 miliardi sono gestiti dal Segretario generale della Difesa, che amministra tutti gli approvvigionamenti militari, compresi quelli relativi alle forniture. In questi centri, si trova, quindi, una buona fetta della spesa del Ministero della difesa.

Ciò vale per i volumi. Invece, a pagina 24 del documento che abbiamo distribuito potete osservare l'andamento e la composizione della spesa. I circa 17 miliardi – 16,9 per l'esattezza – di cui ho parlato, sono composti per circa l'80 per cento dalla spesa corrente. Di questa, il 79 per cento è rappresentata dagli stipendi e la restante parte, circa il 20, sono spese per acquisto di beni e servizi o consumi intermedi.

La tabella numero 4, a pagina 24, dà l'idea della serie storica. Per quanto riguarda le spese di personale, si passa dai circa 8,4 miliardi di euro del 2003 ai 10,6 miliardi del 2011. Per l'acquisto di beni e servizi, ovvero consumi intermedi, passiamo dai 4,6 miliardi del 2003 agli 1,9 miliardi del 2011. Relativamente alla spesa per investimenti, invece, si va dai 2,6 miliardi del 2003 ai 3,4 miliardi del 2011. Come potete notare, il bilancio della Difesa – al netto delle spese per i Carabinieri – è composto da queste voci fondamentali. Una gran parte sono spese per il personale, che negli ultimi anni sono andate crescendo di circa 2 miliardi di euro. Una buona parte sono spese per beni e servizi, quindi per il mantenimento in operatività del sistema di difesa, che, invece, si sono ridotte nel corso del tempo dagli oltre 4 miliardi del 2003 ai 2 miliardi del 2011. Infine, gli investimenti si mantengono in linea, per poi crescere leggermente negli ultimi anni.

Sempre riguardo alle voci di spesa del Ministero della difesa, a pagina 28 abbiamo fatto un'operazione di aggregazione, raggruppandole tutte in tre voci caratteristiche: il personale, quindi le spese per stipendi; l'operatività dello strumento militare; infine, gli investimenti e le funzioni che non sono direttamente collegate alla Difesa.

Il primo grafico, con riguardo al periodo 2007-2015, mostra che gran parte della spesa è relativa al personale e che essa è aumentata nel tempo, mentre le spese per consumi intermedi si sono molto assottigliate e gli investimenti si sono mantenuti abbastanza costanti. Sottolineo questo aspetto perché è uno dei principali motivi per i quali il Ministero della difesa ha deciso di presentare questa riforma. Infatti, nel corso del tempo, la composizione della tipologia di spesa all'interno del suo bilancio è cambiata. È, infatti, aumentata la spesa per il personale e si è ridotta quella che consente l'operatività dello strumento militare. Il Ministero della difesa ha dunque ravvisato la necessità di ricomporre la spesa verso percentuali più allineate a quelle degli altri Paesi, anche europei.

La tavola numero 1 dell'appendice, a pagina 33, mostra qualche confronto internazionale. In termini di incidenza percentuale sulla spesa, l'Italia spende per la funzione difesa circa il 3 per cento della spesa primaria. Negli ultimi anni, c'è stato un saliscendi, ma siamo sempre intorno a tale valore. Nel 2010, per esempio, la percentuale è del 3,1 per cento contro il 3,9 della Francia, il 2,5 della Spagna, il 4,4 della Grecia (non possiamo, però, fare confronti con questo dato), il 2,4 della Germania e il 6,6 del Regno Unito.

A queste, poi dovremmo sommare altre spese che vengono fatte non direttamente dalla difesa bensì dal Ministero dello sviluppo economico, che fa degli interventi a favore della Difesa per un ammontare di circa lo 0,3-0,4 per cento in termini di incidenza sulla spesa primaria. In definitiva, l'Italia, in termini di incidenza sulla spesa primaria, spende circa il 3,5 per cento. Invece, in termini di PIL, siamo intorno all'1,4-1,5 per cento. Altri Paesi hanno rapporti più elevati, come il Regno Unito e la Francia, ma vi sono anche alcuni, come la Spagna e la Germania, in cui questi sono più bassi.

Poc'anzi, abbiamo parlato della composizione della spesa per il personale, per il mantenimento in operatività dello strumento militare, per i beni e i servizi e per

gli investimenti. La tavola 3 dell'appendice, che si trova a pagina 35, propone un raffronto internazionale per quanto riguarda queste tipologie di spese. In termini omogenei, fatto 100 il totale della spesa, l'Italia spende il 62 per cento per il personale contro il 45 per cento della Francia, il 58 della Spagna, il 48 della Germania e addirittura il 33 del Regno Unito.

Vi ricordo che, secondo i criteri contabili nazionali, nei consumi intermedi ci sono anche le forniture militari perché queste sono considerate spese correnti, quindi vengono riclassificate, appunto, tra le spese di parte corrente. Riguardo ai consumi intermedi, l'Italia spende il 30 per cento per beni e servizi, contro il 43 della Francia, il 37 della Spagna, il 47 della Germania e il 55 del Regno Unito. In termini di investimenti, l'Italia ha invece valori più bassi rispetto agli altri Paesi. Da questi confronti, quindi, dovrebbe emergere la ragione che ha spinto il Ministero della difesa a presentare questa riforma e a introdurre alcune delle disposizioni che conoscete e che sono oggetto della vostra discussione.

Fatto questo veloce panorama anche internazionale, prima di passare la parola alla dottorella Russo, vorrei dire qualcosa riguardo alla flessibilità del bilancio. Alcune importanti disposizioni inserite nel decreto riguardano, infatti, il potenziamento o comunque l'incremento della flessibilità di bilancio del Ministero.

Oggi, nel 2012, a fronte degli stanziamenti di cui abbiamo parlato, cioè degli oltre 16 miliardi di euro, sono potenzialmente flessibili circa il 30 per cento, quindi soltanto 4,5 miliardi possono essere soggetti alla flessibilità, intendendo con essa la possibilità per il Ministero di riallocare gli stanziamenti tra diverse voci di spesa con semplici decreti del ministro o del direttore generale. Altre variazioni e spostamenti possono essere fatti solo con decreto del Ministro dell'economia. Anche questi rappresentano una forma di flessibilità, ma che è più rigida, avendo tempi di perfezionamento superiori rispetto alla

possibilità interna. Il potenziale di flessibilità, su circa 17 miliardi, è di 4,5 miliardi.

In realtà, questa possibilità è poco utilizzata. Per esempio, nel 2012, è stata utilizzata solo per 1,1 miliardi, quindi un terzo rispetto alle potenzialità. Questa somma rappresenta circa il 7 per cento del totale complessivo della spesa della Difesa. Sicuramente, sotto questo profilo, si potrebbe utilizzare di più questa possibilità. Comunque, le norme che state per discutere consentono all'amministrazione della Difesa una sorta di potenziamento di questa flessibilità perché, previo accertamento dei risparmi che dovranno essere realizzati da questa riforma, permettono lo spostamento, quindi la riallocazione di risorse che si potranno accertare in termini di risparmi – in gran parte derivanti dalle spese di personale, per effetto della riduzione – verso le spese di mantenimento in esercizio dello strumento militare, cioè beni e servizi, ovvero investimenti o forniture militari.

Tuttavia, non soltanto le spese di personale sono soggette a questa revisione, ma – come riporta in maniera molto chiara la delega – si potranno introdurre misure di razionalizzazione e riorganizzazione delle strutture, anche periferiche, da cui possono derivare risparmi da riallocare verso impieghi più proficui o comunque che consentano di riequilibrare quei rapporti squilibrati tra personale e operatività dello strumento militare.

INES RUSSO, Ispettore generale Capo per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico della Ragioneria generale dello Stato. Seguirò anch'io il documento, in modo da affrontare rapidamente tutte le tematiche, evitando di dimenticare qualcosa, per poi lasciare a voi la richiesta di eventuali approfondimenti.

Il provvedimento è volto a conferire al Governo una delega per l'adozione di due o più decreti legislativi per disciplinare la revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo del Ministero della difesa, in particolare con riferimento

allo strumento militare, compresa l'Arma dei carabinieri, limitatamente ai compiti militari; delle dotazioni organiche complessive del personale militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nell'ottica della valorizzazione delle relative professionalità; e delle dotazioni organiche complessive del personale civile del Ministero della difesa, sempre nell'ottica della valorizzazione delle relative professionalità.

L'obiettivo del disegno di legge – come ha già detto il dottor Mazzotta – è quello di conseguire una ottimale ripartizione delle risorse della Difesa tra i settori di spesa del personale, dell'operatività e dell'investimento. Le istituzioni interessate sono, appunto, le Forze armate, ovvero l'Esercito italiano; la Marina, escluse le Capitanerie di porto; l'Aeronautica militare; e l'Arma dei carabinieri, limitatamente ai compiti militari.

Un aspetto significativo della proposta, contenuto nell'articolo 1, comma 1, lettere *b*) e *c*) del provvedimento, è rappresentato dalla necessità di ridurre sensibilmente la spesa per il personale all'interno del bilancio del Ministero della difesa – alla fine, è questo l'obiettivo del provvedimento – giunta ormai a rappresentare la parte preponderante della spesa complessiva e giudicata dal Ministero proponente insostenibile in rapporto alle risorse complessivamente esigibili.

In particolare, l'articolo 3 del provvedimento dà principi e criteri direttivi per la riduzione degli organici del personale militare e civile del Ministero della difesa. Con riferimento al personale militare, gli organici fissati dalla normativa vigente prevedono una forza complessiva di 190.000 unità da raggiungersi entro il 2021. Invece, secondo quanto previsto dal progetto di revisione, dovranno contrarsi a 150.000 unità entro il 2024, salvo la possibilità di proroghe annuali, secondo le modalità indicate dall'articolo 5, comma 2, del provvedimento, sulla base dell'andamento effettivo riscontrato dei reclutamenti e delle fuoriuscite del personale.

Come sappiamo, in questo contesto, si è inserito il provvedimento della *spending*

review, cioè il decreto-legge n. 95 del 2012, con il quale all'articolo 2, comma 3, è stato previsto che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della difesa, il totale generale degli organici delle Forze armate sia ridotto in misura non inferiore al 10 per cento. Il suddetto decreto, che è in fase di definizione, fissa l'organico dell'Esercito, della Marina (escluso il Corpo delle capitanerie di porto) e dell'Aeronautica in 170.000 unità, con una riduzione di 20.000 unità rispetto a quello vigente, che è di 190.000.

Il predetto volume organico è così ripartito: Esercito, 100.211 unità; Marina, 30.421 unità; Aeronautica, 39.368 unità, con contestuale rideterminazione delle dotazioni organiche degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari delle tre Forze armate.

In attuazione di ciò, è in fase di definizione anche un regolamento, da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, diretto a ridurre, con effetto a decorrere dal 1º gennaio 2013, sia le dotazioni organiche di ciascuna Forza armata suddivise per ruolo e grado, sia il numero delle promozioni a scelta. Tale regolamento prevede anche disposizioni transitorie per realizzare la graduale riduzione dei volumi organici entro il 1º gennaio 2016. Questo è, peraltro, un provvedimento che ha riguardato tutte le amministrazioni pubbliche.

Il personale in eccedenza, ove non riassorbibile in base alle disposizioni previste dall'articolo 2, comma 11, lettere da *a*) a *d*), del citato decreto-legge n. 95, sarà collocato in aspettativa per riduzione quadri, con esplicita estensione dell'istituto al personale militare non dirigente. Lo schema di regolamento fissa l'organico delle Forze armate in 170.000 unità, con una riduzione di 20.000 unità rispetto a quello vigente e viene altresì prevista la riduzione delle promozioni annuali dei gradi dirigenziali pari a 48 unità per il 2013, 120 per il 2014, 208 per il 2015 e 182 per il 2016; complessivamente, sono 558 unità.

L'effettiva entità dei risparmi, correlata alla riduzione dei volumi organici delle Forze armate, potrà essere determinata soltanto a consuntivo, attraverso le relazioni tecniche che correderanno i decreti annuali, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento in corso di definizione. Invece, i risparmi di spesa connessi al taglio delle promozioni dei gradi di colonnello, generale di brigata, generale di divisione e generale di corpo d'armata sono pari a 5,2 milioni di euro per il 2015, 7,745 milioni per il 2016, mentre per il 2013 e il 2014 non si conseguiranno risparmi per effetto del blocco dei trattamenti economici previsto dall'articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 78 del 2010. I risparmi di spesa derivanti dalle predette disposizioni saranno destinati al miglioramento dei saldi di bilancio.

La disposizione approvata dal Senato della Repubblica, articolo 3, comma 2, lettera *b*), fissa in 310 unità il numero degli ufficiali generali e in 1.566 unità il numero dei colonnelli delle Forze armate. Ciò ha consentito...

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI.
Signor presidente, mi scuso dell'interruzione, ma vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. So che sto facendo una scortesia istituzionale, ma i tempi sono brevissimi. Chiedo, dunque, alla presidenza se intenda far subito svolgere le domande oppure prevedere il seguito dell'audizione in un'altra seduta perché a questo punto non c'è più tempo per il dibattito, né tanto meno per le risposte da parte della Ragioneria. Chiedo, quindi, di sospendere la lettura della relazione, che è la stessa del Senato e che, probabilmente, i componenti di questa Commissione hanno già letto.

INES RUSSO, *Ispettore generale Capo per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico della Ragioneria generale dello Stato.* No, non è la stessa perché la nostra audizione al Senato si è tenuta a giugno. Questa versione è un aggiornamento perché nel frattempo è intervenuta la *spending review*. Infatti, l'elemento fondamentale è che con l'approva-

zione delle modifiche apportate dal Senato al disegno di legge si è evitato di cumulare i tagli previsti dal provvedimento con quelli previsti dalla *spending review*. Comunque, credo che il documento sia stato preparato, quindi siamo disponibili anche a rispondere direttamente alle vostre domande.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor presidente, noi abbiamo richiesto con forza le audizioni e segnatamente quella della Ragioneria. Non vorremmo quindi liquidarla, né ratificarla in questo modo. Abbiamo bisogno di capire che cosa voteremo. Si può andare, quindi, avanti con l'illustrazione della relazione; dopodiché, facciamo un'altra audizione per verificare se abbiamo capito bene ed eventualmente intervenire. Insomma, noi vogliamo svolgere il nostro ruolo, ma ci viene impedito.

PRESIDENTE. Concludiamo, intanto, questa audizione. Poi, decideremo nell'ufficio di presidenza, che è la sede appropriata.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI.
Condivido la posizione del collega Di Stanislao sull'ordine dei lavori, per cui, se la dottoressa vuole continuare sulla *spending review*, che è l'aspetto innovativo della relazione rispetto a quella di giugno del Senato, non ho problemi. Convociamo, però, un'altra audizione per domani.

PRESIDENTE. Intanto, usiamo bene il tempo che abbiamo a disposizione. Onorevole Villecco Calipari vuole fare una domanda?

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI.
La mia domanda è se possiamo riconvocare per domani la Ragioneria.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere in ufficio di presidenza, non lo possiamo stabilire ora. Per il momento, proseguiamo l'audizione finché abbiamo tempo a disposizione e continuiamo i nostri lavori ordinatamente. Se non vuole fare una domanda, do la parola agli altri colleghi.

AUGUSTO DI STANISLAO. Chiediamo immediatamente la convocazione dell'ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. Intanto, continuiamo i nostri lavori. Do, quindi, la parola ai colleghi che intendono intervenire.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Se è così, pongo alcune domande, dopodiché aspetteremo le decisioni dell'ufficio di presidenza.

Anch'io sono tra coloro che hanno chiesto di sentire la Ragioneria generale dello Stato, perché la vostra audizione ha un fortissimo interesse. Infatti, questo disegno di legge-delega ha rilevanza non solo per quanto riguarda il quadro strategico della Difesa, ma anche sul piano strettamente economico. Vorrei, quindi, capire meglio gli aspetti connessi a entrambi i profili. Ovviamente, con voi, vorrei approfondire le questioni delle ricadute e degli effetti economici.

Faccio una piccola premessa. Siamo tutti consapevoli che la riduzione del personale presenta aspetti virtuosi di risparmio nel breve periodo, ma anche dei condizionamenti sul piano strategico e su quello economico nel medio-lungo periodo. Rispetto a ciò, vorrei capire alcuni elementi.

Si parla, per esempio, di produzione industriale. Infatti, la Ragioneria è un organo del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) che è anche un'azionista di Finmeccanica. Vengo, quindi, alla prima domanda. Siccome Finmeccanica è uno dei massimi protagonisti della produzione industriale di settore, come azionista pubblico che fa gli interessi della collettività e del Paese, il Ministero dell'economia e delle finanze ha svolto previsioni sulle conseguenze di un cambio di scenario quale quello che potrebbe scaturire dall'approvazione di questo provvedimento?

Inoltre, con riguardo all'analisi delle prospettive congiunturali – cioè all'«*outlook*», come dicono le agenzie di rating – quali valutazioni avete fatto in merito all'impatto che la riforma avrà sull'occupazione nelle regioni meridionali e nelle isole? Sarà di drastica riduzione in seguito

al fatto che l'Esercito non assumerà più? Quali sono le conseguenze che ne deriverebbero sul piano complessivo?

Sulla prevista rimodulazione delle spese per armamenti, la Ragioneria e il Ministro delle Finanze quali criteri pensano di assumere per la riqualificare di questa spesa?

Infine, i risparmi di spesa derivanti dalla riduzione degli stipendi, nell'eventualità che siano destinati a investimenti, come diceva prima l'ispettore generale, saranno utilizzabili sono al netto delle ritenute previdenziali ed erariali, altrimenti determineranno un minor gettito di imposta. La Ragioneria sarà in grado di garantire il rispetto di questa misura?

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor presidente, non possiamo strozzare il dibattito in ordine a una riforma che il Ministro della difesa definisce epocale proprio quando siamo finalmente di fronte agli interlocutori giusti. Con tutto il rispetto, abbiamo fatto molte audizioni informali, che hanno preso molto tempo. Mi sembra quindi inopportuno che proprio quando interviene la Ragioneria per farci capire meglio la situazione si debba procedere in questo modo.

Personalmente, vorrei votare con cognizione di causa, ma in questo modo non è possibile. Siamo costretti a non poter intervenire nel merito e a ratificare un provvedimento che dovrebbe essere approfondito. Potrei fare delle domande limitandomi a poche battute, ma prima vorrei capire bene. Infatti, i nostri interlocutori hanno detto alcune cose pesantissime, che riguardano l'economia, la finanza e anche la riforma dello strumento militare.

PRESIDENTE. Avverto che i nostri gentili interlocutori hanno dato la disponibilità a proseguire l'audizione domani mattina alle 8,30. Proporrei, intanto, di continuare a raccogliere le domande.

ANTONIO RUGGHIA. Signor presidente, rientro nel merito dell'audizione per porre una domanda al dottor Mazzotta. Lei ha affermato che il Ministero della difesa è

stato in grado di utilizzare solo un terzo della spesa riallocabile all'interno degli stanziamenti del ministero stesso. Essendo questa somma di circa 4,5 miliardi al 2011, finora questa flessibilità è applicata solo per un terzo delle somme a disposizione.

Ecco, vorrei sapere questo da cosa dipende, se dall'incapacità del ministero di effettuare le scelte necessarie a legislazione vigente oppure dal fatto che, senza la riforma, non è possibile fare di più? In sostanza, la riforma serve effettivamente ad aumentare la flessibilità di bilancio, tenendo conto che, nel frattempo, sono interventi i provvedimenti cui si faceva riferimento, soprattutto quello della *spending review*, che limita evidentemente questa possibilità? Insomma, vorrei capire quali effetti positivi possa determinare il provvedimento da questo punto di vista.

MARIA GRAZIA LAGANÀ FORTUGNO. Anch'io sono stata tra coloro che hanno fortemente voluto l'audizione della Ragioneria dello Stato, quindi mi associo a quanto è stato detto. Innanzitutto, credo sia il caso, anche per un fatto di opportunità, di consentire alla dottoressa Russo di concludere la sua relazione, poiché è stata interrotta, o, eventualmente, di limitarci a prendere visione della documentazione cartacea, anche per poter fare le domande in maniera più esaustiva. Abbiamo sentito in maniera completa il dottor Mazzotta, per cui già abbiamo un'idea. Vorremmo, però, conoscere, alla luce anche della *spending review*, le novità contenute nella relazione della dottoressa Russo.

PRESIDENTE. La dottoressa ha gentilmente consegnato il suo testo, che è in distribuzione.

GIACOMO CHIAPPORI. Innanzitutto, ringrazio i nostri ospiti della presenza. È evidente che il nostro Paese – con riguardo alla nostra discussione – assomiglia più a Paesi come la Romania e la Grecia che non alla Francia o alla Germania. Tuttavia, dal confronto tra le nostre spese per il personale e quelle della Germania e della Francia e aggiungendo quello relativo ai consumi inter-

medi, ci rendiamo conto che questi ultimi due Paesi hanno effettivamente risparmiato sul personale. Si parla, infatti, di 30.000 riservisti e un totale di 60.000 unità.

A ogni modo, il problema dell'Italia è quello di avere una testa grande su un corpicino piccolo. Abbiamo, insomma, un apparato pubblico che pesa in maniera spaventosa. Oggi parliamo della Difesa, ma potremmo portare anche altri esempi.

La data prevista per la conclusione della riforma è il 2024, a cui giungeremo andando alla deriva, sperando che qualcuno vada in pensione o altrove. Nel frattempo, qualcuno ha pensato anche a come dislocare le unità in esubero, prima che invecchino, in altri settori, in modo da evitare che questi abbiano già assunto nuove persone? Altrimenti, se non li spostiamo, ma continuiamo ad assumere in altri settori, avremo sempre una montagna di persone in esubero, quindi il problema non cambia. Se andiamo alla deriva con la Difesa, dovremmo prendere quelli che riteniamo più anziani e trasferirli in altri enti che non devono assumere più. Insomma, è prevista un'architettura del genere?

La mia domanda è dunque questa. Ci sono già delle prese di posizione da parte della Difesa per collocare le persone in esubero in altri settori, senza aspettare il 2024?

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
EDMONDO CIRIELLI**

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti, anche per la documentazione consegnata, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegati*).

Rinvio il seguito dell'audizione alla seduta di domani alle 8,30.

La seduta termina alle 15,35.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 29 gennaio 2013.

PAGINA BIANCA



ALLEGATO 1

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO**

Camera dei Deputati

Audizione dell'Ispettore Generale Capo dell'Ispettorato Generale del Bilancio
presso la IV Commissione permanente Difesa

Dr. Biagio Mazzotta

“Delega al Governo per la revisione dello strumento militare – AC 5569”

Martedì, 27 novembre 2012

INDICE

CAPITOLO 1 - Il bilancio del Ministero della difesa

- 1.1 - Andamento complessivo della spesa nel 2011
- 1.2 - Composizione della spesa per categoria economica
- 1.3 - Andamento di particolari tipologie di spesa

CAPITOLO 2 - Strumenti di flessibilità

- 2.1 - L'impiego degli strumenti di flessibilità

APPENDICE

CAPITOLO 1 - Il bilancio del Ministero della difesa

1.1 - Andamento complessivo della spesa nel 2011

La dotazione finanziaria del bilancio del Ministero della difesa (stanziamenti definitivi di competenza) ammonta nel 2011 a circa 23 miliardi di euro. Al netto degli stanziamenti a favore dell'Arma dei Carabinieri, tale dotazione ammonta a circa 16,9 miliardi (Tabella 1). Le quote maggiori delle risorse (al netto del CDR dei Carabinieri) sono allocate nei programmi "Approntamento e impiego delle forze terrestri" (5,3 miliardi, pari al 31,7%) –in capo al CDR *Esercito Italiano*- e "Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari" (5,6 miliardi, pari al 33,3%) –in capo al CDR *Segretariato Generale* (5,4 miliardi) e al CDR *Bilancio e Affari Finanziari* (0,2 miliardi). Gli impegni del Ministero della Difesa al netto di quelli dell'Arma dei Carabinieri sono risultati pari a 16,9 miliardi nel 2011 (Tabella 2), mentre i pagamenti sono risultati pari a 16,8 miliardi circa (Tabella 3).

Tabella 1 – Ministero della difesa. Stanziamenti definitivi per Missione, Programma, CDR (escl. CC). Anno 2011. Milioni di euro

Codice Mission e	Descrizione Missione	Codice Program-ma	Descrizione Programma	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORA ZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO	BILANCIO E AFFARI FINANZIARI	SEGRETARIA TO GENERALE	ESERCITO ITALIANO	MARINA MILITARE	AERONAUTI CA MILITARE	Totale complessivo
005	Difesa e sicurezza del territorio	002	Approntamento e impiego delle forze terrestri	0	0	0	5.348	0	0	5.348
		003	Approntamento e impiego delle forze navali	0	0	0	0	2.161	0	2.161
		004	Approntamento e impiego delle forze aeree	0	0	0	0	0	2.871	2.871
		005	Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare	0	0	562	0	0	24	585
		006	Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari	0	231	5.395	0	0	0	5.626
		008	Missioni militari di pace	0	0	0	0	0	0	0
		011	Ricerca tecnologica nel settore della difesa	0	0	69	0	0	0	69
		002	Indirizzo politico	22	0	0	0	0	0	22
032	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	003	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	0	53	3	0	0	0	56
		001	Fondi da ripartire	0	95	50	0	0	0	146
Totale complessivo				22	379	6.080	5.348	2.161	2.894	16.884

Tabella 2 – Ministero della Difesa - Impegni a rendiconto per Missione, Programma, CDR (escl. CC). Anno 2011. Milioni di euro

Codice Mission e	Descrizione Missione	Codice Program ma	Descrizione Programma	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORA ZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO	BILANCIO E AFFARI FINANZIARI	SEGRETARIA TO GENERALE	ESERCITO ITALIANO	MARINA MILITARE	AERONAUTI CA MILITARE	Totale complessivo
005	Difesa e sicurezza del territorio	002	Approntamento e impiego delle forze terrestri	0	0	0	5.348	0	0	5.348
		003	Approntamento e impiego delle forze navali	0	0	0	0	2.160	0	2.160
		004	Approntamento e impiego delle forze aeree	0	0	0	0	0	2.859	2.859
		005	Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare	0	0	570	0	0	24	593
		006	Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari	0	231	5.385	0	0	0	5.616
		008	Missioni militari di pace	0	0	0	0	0	0	0
017	Ricerca e innovazione	011	Ricerca tecnologica nel settore della difesa	0	0	69	0	0	0	69
032	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	002	Indirizzo politico	21	0	0	0	0	0	21
		003	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	0	52	3	0	0	0	55
		033	Fondi da ripartire	0	95	50	0	0	0	146
Totali complessivi				21	379	6.077	5.348	2.160	2.883	16.868

Tabella 3 – Ministero della Difesa - Pagamenti per Missione, Programma, CDR (escl. CC). Anno 2011. Milioni di euro

Codice Mission e	Descrizione Missione	Codice Program ma	Descrizione Programma	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORA ZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO	BILANCIO E AFFARI FINANZIARI	SEGRETARIA TO GENERALE	ESERCITO ITALIANO	MARINA MILITARE	AERONAUTI CA MILITARE	Totale complessivo
005	Difesa e sicurezza del territorio	002	Approntamento e impiego delle forze terrestri	0	0	0	5.678	0	0	5.678
		003	Approntamento e impiego delle forze navali	0	0	0	0	2.236	0	2.236
		004	Approntamento e impiego delle forze aeree	0	0	0	0	0	2.962	2.962
		005	Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare	0	0	577	0	0	23	600
		006	Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari	0	244	4.983	0	0	0	5.228
		008	Missioni militari di pace	0	0	0	0	0	0	0
017	Ricerca e innovazione	011	Ricerca tecnologica nel settore della difesa	0	0	65	0	0	0	65
032	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	002	Indirizzo politico	22	0	0	0	0	0	22
		003	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	0	53	4	0	0	0	57
		033	Fondi da ripartire	0	0	0	0	0	0	0
Totali complessivi				22	298	5.629	5.678	2.236	2.985	16.846

1.2 - Composizione della spesa per categoria economica

La composizione delle spese finali del Ministero della difesa è caratterizzata dalla evidente prevalenza della spesa corrente sulle uscite in conto capitale (Tabella 4). Nel 2011, il 79,7% degli impegni è rappresentato da spese di parte corrente e, tra queste, il 79 per cento è relativo alle spese per redditi da lavoro dipendente (63% delle spese finali). L'ammontare della spesa per i redditi da lavoro dipendente aumenta tra il 2003 e il 2011 di oltre 2 miliardi di euro (+26,4%). Si riduce invece la spesa per consumi intermedi da 4,7 a 1,9 miliardi di euro (-60,0%), cui corrisponde una riduzione dell'incidenza sul totale delle spese finali dal 28 all'11%. La riduzione risente anche delle modalità di contabilizzazione delle spese per acquisto di forniture militari – ossia di beni durevoli esclusivamente destinati a finalità di difesa militare e non immediatamente riconvertibili ad usi civili – che nel periodo in esame sono state progressivamente riclassificate da parte corrente a conto capitale.

Le spese in conto capitale, costituite quasi esclusivamente dagli investimenti fissi lordi, passano da 2,6 miliardi nel 2003 a 3,4 miliardi nel 2011. Negli stessi anni aumenta l'incidenza di queste spese dal 16 al 20,3 per cento.

Analogamente, per quanto riguarda i pagamenti (Tabella 5), nel 2011 l'83% riguarda la spesa di parte corrente e il 17% la spesa in conto capitale. Tra il 2003 e il 2011 i pagamenti per redditi da lavoro dipendente aumentano di 2,7 miliardi (+32,5%) mentre i pagamenti per consumi intermedi si riducono di 2,7 miliardi (-57,6%).

Tabella 4 – Ministero della Difesa - Impegni per categoria economica (escl. CC). Anni 2003-2011. Milioni di euro

Codice CAT	Categoria (CAT)	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
1	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	8.406	8.931	9.302	9.600	9.625	10.262	10.429	10.326	10.623
2	CONSUMI INTERMEDI	4.667	3.823	3.411	2.903	2.477	2.711	2.763	2.074	1.868
3	IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	459	523	531	545	564	595	600	590	599
4	TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	62	61	69	73	66	55	62	55	67
5	TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	8	2	6	5	6	21	6	4	4
6	TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	5	0	0	0	0	0	0	0	0
7	TRASFERIMENTI CORRENTI A ESTERO	108	98	115	132	134	139	159	167	196
9	INTERESI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	3	4	4	21	5	4	5	1	2
10	POSTE CORRETIVE E COMPENSATIVE	47	46	43	42	42	41	41	38	37
12	ALTRI USCITE CORRENTI	44	84	61	67	61	62	223	65	43
21	INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI	2.630	2.453	2.504	1.466	3.030	3.250	3.020	3.132	3.398
22	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
24	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
25	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	9	29	34	28	20	24	28	22	31
26	ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	0	0	2	0	0	0	0	0	0
31	ACQUISIZIONI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0	0	0	2	1	2	3	2	2
Totale complessivo		16.449	16.054	16.082	14.882	16.031	17.165	17.338	16.478	16.868

Tabella 5 – Ministero della Difesa - Pagamenti per categoria economica (escl. CC). Anni 2003-2011. Milioni di euro

Codice CAT	Categoria (CAT)	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
1	REDITI DA LAVORO DIPENDENTE	8.340	8.936	9.431	9.586	9.612	10.118	10.420	10.031	11.049
2	CONSUMI INTERMEDI	4.740	4.168	3.638	3.482	2.895	2.636	2.684	1.983	2.011
3	IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	462	526	541	546	567	593	607	589	625
4	TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	58	56	66	69	62	50	53	55	50
5	TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	1	9	5	5	4	24	5	5	3
6	TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	5	0	0	0	0	0	0	0	0
7	TRASFERIMENTI CORRENTI A ESTERO	113	94	119	132	134	139	158	157	206
9	INTERESSE PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	3	4	4	21	5	4	5	1	2
10	POSTE CORRETIVE E COMPENSATIVE	46	47	43	42	42	41	41	38	37
12	ALTRI USCITE CORRENTI	46	85	60	60	64	51	62	59	35
21	INVESTIMENTI FISI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI	2.671	2.520	2.672	1.384	3.204	3.217	2.342	2.332	2.796
22	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
24	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
25	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	9	32	34	28	20	24	28	22	31
26	ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	0	0	0	2	0	0	0	0	0
31	ACQUISIZIONI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale complessivo		16.494	16.477	16.614	15.356	16.609	16.897	16.406	15.272	16.846

La Tabella 6 riporta gli stanziamenti iniziali per il periodo 2011-2014.

Tabella 6 – Ministero della Difesa – Stanziamenti iniziali per categoria economica (escl. CC). Anni 2011-2015. Milioni di euro*

Codice CAT	Categoria (CAT)	LB 2011	LB 2012	DLB 2013	DLB 2014	DLB 2015
1	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	9.667	9.826	9.935	9.774	10.337
2	CONSUMI INTERMEDI	826	901	747	735	726
3	IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	577	591	588	585	622
4	TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	48	48	63	61	58
5	TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	4	13	18	18	18
7	TRASFERIMENTI CORRENTI A ESTERO	177	177	177	177	177
9	INTERESSE PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	3	1	1	1	1
10	POSTE CORRETIVE E COMPENSATIVE	37	38	38	38	38
12	ALTRIE USCITE CORRENTI	85	82	54	54	53
21	INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI	3.370	2.394	3.311	3.161	2.997
24	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	0	0	0	0	0
25	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	35	35	35	35	35
31	ACQUISIZIONI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0	0	0	0	0
Totale complessivo		14.827	14.107	14.967	14.640	15.062

*per gli anni 2011 e 2012 si fa riferimento agli stanziamenti approvati con legge di bilancio; per gli anni 2013-2015 si fa riferimento agli stanziamenti previsti da DLB 2013-2015 in corso di approvazione (comprensivi di note di variazione)

1.3 - Andamento di particolari tipologie di spesa

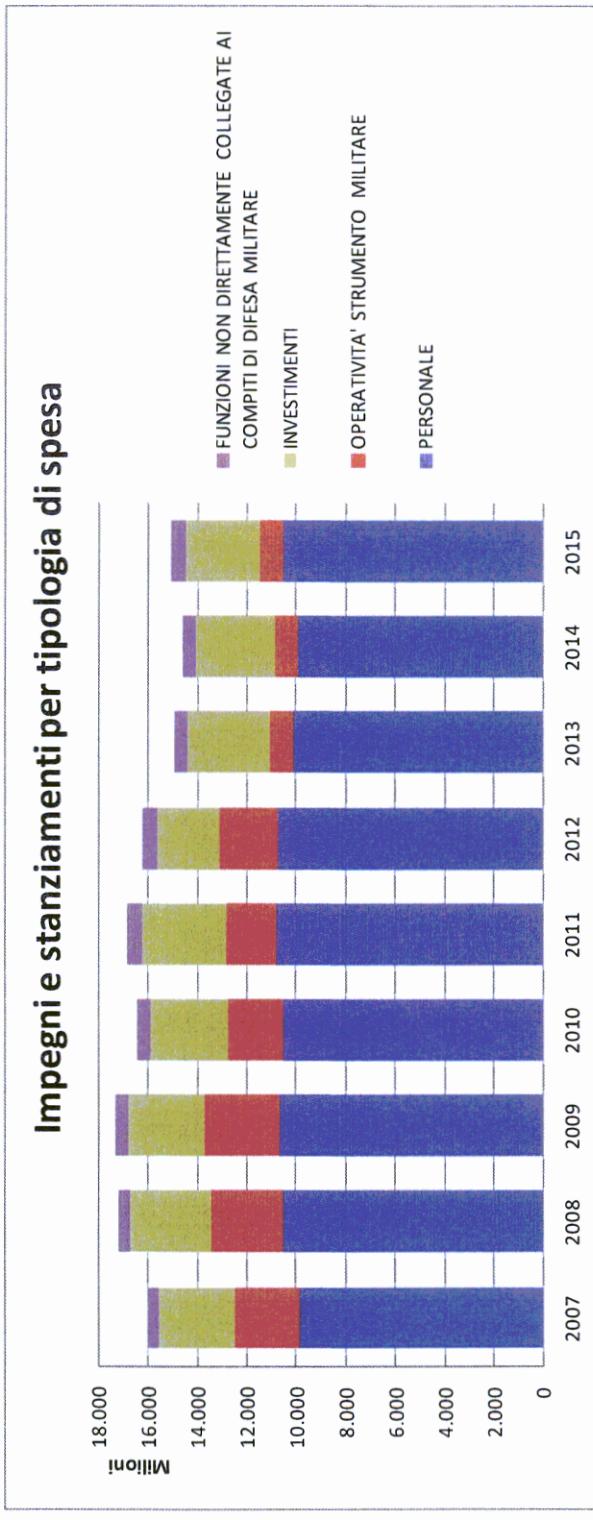
Nelle Figure che seguono si rappresenta l'evoluzione di alcune tipologie di spesa (sia in termini di impegni che in termini di pagamenti) nel periodo 2007-2011.

Le tipologie rappresentate riguardano: spese per il personale, spese per l'operatività dello strumento militare, spese per investimenti e spese per il programma "Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare". Le prime tre tipologie di spesa sono considerate al netto delle spese per il programma "Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare".

La Figura 1 evidenzia che nel 2011 la spesa maggiore ha riguardato il personale (64,0%), seguono le spese per investimenti (20,2%), le spese per l'operatività dello strumento militare (12,3%) e le spese per il programma "Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare" (3,5%). Nel periodo considerato, a fronte di un complessivo aumento degli impegni del 5,2%, le spese per il personale sono aumentate del 9,2%, le spese per investimenti del 12,1% e le spese del programma "Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare" del 25,8%. Si sono ridotte invece del 21,3% le spese per l'operatività dello strumento militare.

Nella figura 1 e nella Tavola successiva sono riportati anche gli importi relativi agli stanziamenti degli anni 2012-2015.

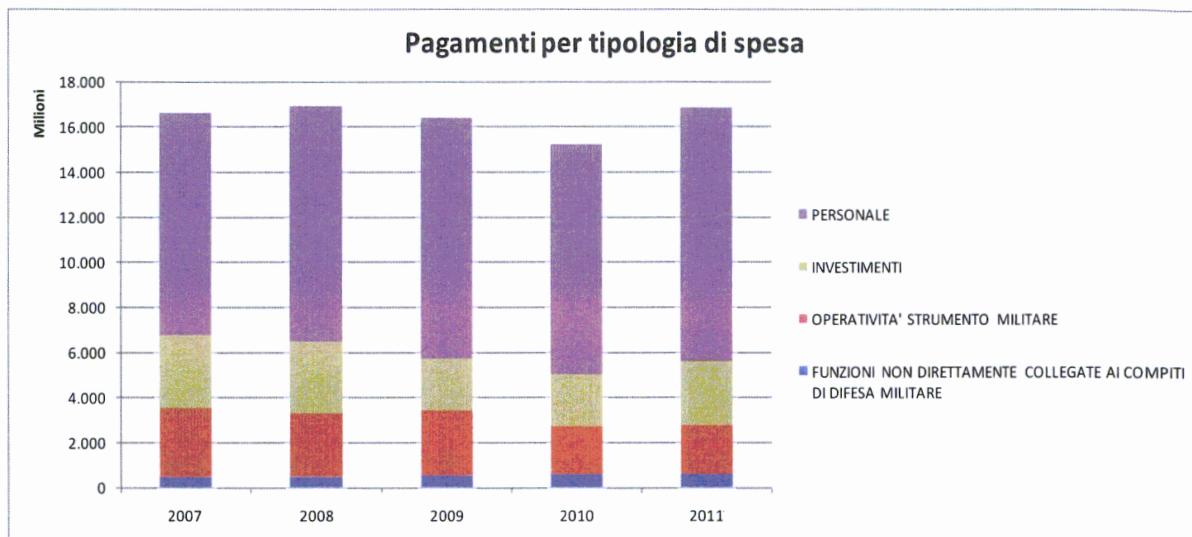
Figura 1 – Ministero della Difesa. Impegni e stanziamenti per tipologie di spesa. Anni 2007-2015. Milioni di euro*



CATEGORIA-RIE 1+3	Tipologie di spesa	IMPEGANI A CONSUMTIVO				PREVISIONI CORRENTI	DLB + I° NV
		2007	2008	2009	2010		
PERSONALE	9.885	10.559	10.668	10.557	10.796	10.754	10.107
OPERATIVITA' STRUMENTO MILITARE	2.642	2.882	3.088	2.235	2.080	2.371	975
INVESTIMENTI	3.032	3.251	3.022	3.134	3.399	2.516	3.311
FUNZIONI	472	474	560	551	593	602	573
Totali	16.031	17.165	17.338	16.478	16.868	16.243	14.966
							15.062

*Non sono considerate per gli anni 2013-2015 le risorse per le missioni di pace; per gli anni 2012-2015 gli stanziamenti incorporano gli effetti dei provvedimenti di spending review (d.l. 95/2012 e legge di stabilità, v. tavola 5 in Appendice)

Figura 2 – Ministero della Difesa. Pagamenti per tipologie di spesa. Anni 2007-2011. Milioni di euro



CATEGORIA	Tipo di spesa	2007	2008	2009	2010	2011
1+3	PERSONALE	9.875	10.413	10.671	10.243	11.248
2+4+5+6+7+9+10+12	OPERATIVITA' STRUMENTO MILITARE					
2		3.058	2.811	2.852	2.143	2.201
21-31	INVESTIMENTI	3.204	3.217	2.342	2.332	2.797
	FUNZIONI NON DIRETTAMENTE COLLEGATE AI COMPITI DI DIFESA MILITARE	472	456	541	554	600
Totali		16.609	16.897	16.406	15.272	16.846

Analogamente, per i pagamenti, la Figura 2 evidenzia che nel 2011 la spesa maggiore ha riguardato il personale (67%), seguono le spese per investimenti (17%), le spese per l'operatività dello strumento militare (13%) e le spese per il programma “Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare” (4%). Nel periodo considerato, a fronte di un complessivo aumento dei pagamenti dell’1,4%, le spese per il personale sono aumentate del 13,9%, e le spese del programma “Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare” del 27,0%. Si sono ridotte, invece, le spese per l’operatività dello strumento militare del 28,0% e le spese per investimenti del 12,7%.

CAPITOLO 2 - Strumenti di flessibilità

2.1 - L'impiego degli strumenti di flessibilità

Le tabelle che seguono forniscono una indicazione dell'impiego degli strumenti di flessibilità da parte del Ministero della Difesa.

Tabella 7 – Ministero della Difesa – Stanziamenti definitivi (escl. CC). Anni 2010-2012. Valori assoluti

anni	stanziamenti definitivi (al netto CdR CC)					
	stanziamenti complessivi	stanziamenti spesa NR	stanziamenti spesa R	stanziamenti fattori legislativi	stanziamenti fabbisogno	% spesa FB su totale stanziamenti
2010	16.558.717.672,87	14.412.980.160,00	2.145.737.512,87	177.320.621,67	1.968.416.891,20	12%
2011	16.884.376.698,00	11.622.418.176,00	5.261.958.522,00	182.358.004,00	5.079.600.518,00	30%
2012	16.243.014.744,00	11.793.971.330,00	4.449.043.414,00	97.542.657,00	4.351.500.757,00	27%

Gli stanziamenti definitivi sono indicati al netto di quelli del CdR Arma dei Carabinieri. La diversa composizione tra spesa non rimodulabile e spesa rimodulabile negli anni 2010 e 2011 deriva da una diversa classificazione del capitolo 7120 destinato ai programmi di investimento pluriennale nel settore della difesa.

Tabella 8 – Ministero della Difesa – Flessibilità in gestione su spesa rimodulabile (escl. CC). Anni 2010-2012. Valori assoluti

anni	flessibilità in gestione su spesa rimodulabile					
	variazioni ddg	variazioni dmc (al netto riparto fondo missioni di pace)	totale variazioni	% su fabbisogno	% su totale spesa R	% su spesa complessiva
2010	85.404.689,27	460.529.939,19	545.934.628,46	28%	25%	3%
2011	284.854.714,69	1.481.371.387,00	1.766.226.101,69	35%	34%	10%
2012	394.741.054,00	717.725.810,00	1.112.466.864,00	26%	25%	7%

Con decreti dei direttori generali (ddg) e con decreti del Ministro competente (dmc), in corso di gestione, vengono effettuate variazioni compensative tra vari piani gestionali dello stesso capitolo o tra vari capitoli sottostanti lo stesso programma. I capitoli interessati

attengono alla spesa di fabbisogno. Le suddette variazioni sono pari nel periodo considerato al 30 % circa del totale degli stanziamenti della spesa per fabbisogno; ovviamente la percentuale è inferiore se il confronto è effettuato sul totale della spesa rimodulabile (quindi considerando anche la spesa per fattori legislativi) e sul totale degli stanziamenti del Ministero (anche spesa per O.I.)

Tabella 9 – Ministero della Difesa – Variazioni su FL in DLB e in Assestamento (escl. CC). Anni 2010-2013*

anni	variazioni su FL in DLB e in PASS			
	variazione su FL in dlb	% su stanziamenti FL	variazione su FL in assestamento	% su stanziamenti FL
2010	2.789.785,00	2%	3.280.136,00	2%
2011	642.167,00	0,4%	-	0%
2012	-	0%	701.237	1%
2013	1.018.000,00	0,007%		

*La percentuale sugli stanziamenti è stata calcolata, considerando per il 2012 gli stanziamenti correnti e per il 2013 gli stanziamenti iniziali previsti dal dlb 2013-2015 in corso di approvazione

Le variazioni compensative tra autorizzazioni di spesa aventi la caratteristica di fattori legislativi sono quasi nulle nel periodo considerato, sia nella fase di formazione del disegno di legge di bilancio, sia in sede di assestamento.

APPENDICE

XVI LEGISLATURA — IV COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 2012

Tavola 1 - Spesa per la Difesa: incidenza percentuale sulla Spesa primaria

Paesi	Spesa per la Difesa: incidenza percentuale sulla Spesa primaria									
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Belgio</i>	3,0	2,9	2,7	2,6	2,6	2,3	2,4	2,5	2,2	2,1
<i>Bulgaria</i>	4,1	4,1	3,8	2,8	3,4	2,7	2,6	2,0	1,7	2,4
<i>Repubblica Ceca</i>	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Danimarca</i>	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4
<i>Germania</i>	2,7	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,5	2,5	2,4
<i>Estonia</i>	4,3	4,5	5,3	4,5	4,8	4,7	4,5	5,2	4,9	4,1
<i>Irlanda</i>	2,4	1,9	1,6	1,7	1,5	1,4	1,4	1,4	1,1	1,0
<i>Grecia</i>	9,1	9,8	9,7	8,7	7,6	6,9	7,0	7,4	7,5	4,4
<i>Spagna</i>	3,3	3,3	3,1	3,3	3,2	3,1	3,0	2,9	2,5	2,5
<i>Francia</i>	4,3	4,3	3,9	3,9	3,8	3,7	3,6	3,6	3,6	3,9
<i>Italia</i>	3,0	2,8	3,3	3,1	3,1	3,1	3,1	3,3	3,5	3,1
<i>Cipro</i>	6,3	6,4	6,4	4,9	5,3	5,5	5,0	4,9	4,7	5,5
<i>Lettonia</i>	5,1	6,4	5,7	6,7	6,1	7,8	7,6	6,8	3,6	3,3
<i>Lituania</i>	1,0	1,3	1,3	1,4	1,5	1,6	2,0	1,3	0,9	0,8
<i>Lussemburgo</i>	0,8	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	1,3
<i>Ungheria</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Malta</i>	2,2	2,1	2,3	2,3	2,3	1,9	1,7	1,8	2,3	2,2
<i>Paesi Bassi</i>	4,3	3,8	3,6	3,4	3,4	3,6	3,4	3,3	3,3	2,9
<i>Austria</i>	1,9	1,8	1,9	1,9	1,8	1,8	1,9	2,3	1,7	1,5
<i>Polonia</i>	n.d.	n.d.	0,6	0,5	0,7	0,7	1,0	1,1	0,6	0,9
<i>Portogallo</i>	3,8	3,5	3,4	3,4	3,3	3,1	3,0	3,1	4,0	3,6
<i>Romania</i>	3,1	2,8	2,7	2,1	3,0	2,4	1,9	1,3	0,9	0,9
<i>Slovenia</i>	3,6	3,2	3,1	3,2	3,2	3,6	4,0	3,7	3,3	3,2
<i>Slvacchia</i>	3,5	4,0	3,4	4,2	3,9	4,2	4,4	4,3	4,2	3,3
<i>Finlandia</i>	3,0	3,0	3,1	3,3	3,4	3,1	3,2	3,4	3,2	3,0
<i>Svezia</i>	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
<i>Regno Unito</i>	11,3	10,4	9,6	9,8	9,3	9,2	8,7	7,9	6,6	6,6

ITALIA	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Consegne Armamenti</i>					2.097,0	2.206,0	3.013,0	3.767,0	6.394,0	4.650,0
<i>Ci netto consegne</i>					2.545,0	2.310,0	2.284,0	2.690,0	2.168,0	2.159,0
<i>Consegne su Spesa primaria</i>					0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3

XVI LEGISLATURA — IV COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 2012

Tavola 2 - Spesa per la Difesa: incidenza percentuale sul PIL

<i>Paesi</i>	<i>Spesa per la Difesa: incidenza percentuale sul PIL</i>									
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Belgio</i>	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,0	1,0
<i>Bulgaria</i>	2,7	2,7	2,5	1,8	2,1	1,7	1,5	1,3	1,3	1,8
<i>Repubblica Ceca</i>	1,5	1,5	1,9	1,3	1,6	1,2	1,2	1,1	1,1	1,0
<i>Danimarca</i>	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4
<i>Germania</i>	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1
<i>Estonia</i>	1,4	1,4	1,7	1,4	1,4	1,3	1,3	1,7	2,3	1,8
<i>Irlanda</i>	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5
<i>Grecia</i>	3,3	3,5	3,5	3,2	3,0	2,5	2,7	3,0	3,4	2,2
<i>Spagna</i>	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1
<i>Francia</i>	2,0	2,0	1,9	1,9	1,8	1,8	1,7	1,7	1,9	2,1
<i>Italia</i>	1,1	1,1	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,6	1,4
<i>Cipro</i>	1,9	2,1	2,2	1,9	1,9	2,0	1,8	1,7	1,9	2,3
<i>Lettonia</i>	1,0	1,1	1,2	1,3	1,2	1,5	1,5	1,6	1,2	1,0
<i>Lituania</i>	1,3	1,5	1,4	1,4	1,4	1,6	1,9	1,4	1,4	1,2
<i>Lussemburgo</i>	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,5
<i>Ungheria</i>	1,2	1,4	1,3	1,3	1,3	1,4	1,3	0,9	0,9	1,2
<i>Malta</i>	0,8	0,7	0,9	1,0	0,9	0,7	0,7	0,7	0,9	0,8
<i>Paesi Bassi</i>	1,6	1,5	1,5	1,5	1,4	1,5	1,4	1,4	1,5	1,4
<i>Austria</i>	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	1,0	0,8	0,7
<i>Polonia</i>	:	1,2	1,1	0,9	1,0	1,1	1,4	1,4	1,1	1,4
<i>Portogallo</i>	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	1,3	1,7	1,7
<i>Romania</i>	1,9	2,2	2,5	2,2	3,0	2,3	1,8	1,5	1,5	1,5
<i>Slovenia</i>	1,3	1,2	1,2	1,3	1,3	1,5	1,5	1,4	1,5	1,5
<i>Slovacchia</i>	2,2	2,1	1,8	1,9	1,6	1,7	1,5	1,3	1,5	1,3
<i>Finlandia</i>	1,3	1,3	1,4	1,5	1,6	1,5	1,4	1,5	1,7	1,6
<i>Svezia</i>	2,1	2,1	2,0	1,9	1,7	1,7	1,6	1,5	1,5	1,6
<i>Regno Unito</i>	2,3	2,4	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,6	2,7	2,7

Tavola 3 - Difesa: distribuzione percentuale della spesa secondo le categorie economiche

PAESE	Redditi da lavoro dipendente	Consumi intermedi	Difesa: distribuzione percentuale della spesa secondo le categorie economiche						
			Imposte+rettifica per diritti famiglie su riserve fondi pensione	Contributi alla produzione	Prestazioni sociali in denaro e in natura	Trasferimenti correnti diversi	Investimenti lordi	Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	Trasferimenti in c/capitale
Belgio	20,35%		0,27%			1,99%	2,30%	0,01%	0,35%
Bulgaria	52,72%	13,68%				0,75%	32,83%		100,00%
Repubblica Ceca	38,86%	47,86%	0,29%	1,01%		2,05%	9,43%		0,51%
Danimarca	50,68%	45,34%	0,68%			1,36%	1,94%	0,00%	100,00%
Germania	48,48%	46,80%		0,30%		0,15%	4,04%		0,23%
Estonia	33,27%	47,77%	0,20%		1,14%	0,16%	17,26%	0,20%	100,00%
Irlanda	71,24%	16,11%			11,30%		1,35%		100,00%
Grecia	68,78%	30,35%					0,87%		100,00%
Spagna	58,21%	37,14%	0,05%			1,05%	3,74%	-0,29%	0,10%
Francia	45,44%	43,94%	0,40%	0,30%	1,20%	3,69%	5,64%	-0,61%	0,01%
Italia	62,16%	30,51%	3,44%			0,70%	3,19%		100,00%
Cipro	55,51%	44,15%				0,02%	0,20%		0,12%
Lettonia	49,68%	45,15%	0,22%		0,54%	3,99%	0,43%		100,00%
Lituania	59,43%	16,15%			6,54%	2,49%	15,17%		0,18%
Lussemburgo	30,41%	10,14%				11,19%	48,26%		100,00%
Ungheria	55,53%	34,40%	0,07%			3,25%	5,85%		0,90%
Malta	75,74%	11,24%					13,02%		100,00%
Paesi Bassi	55,11%	38,45%		0,24%		2,02%	4,06%	0,01%	0,11%
Austria	70,42%	24,05%	1,82%	0,23%		0,62%	5,08%	-2,22%	100,00%
Polonia	42,07%	49,08%	1,38%	0,03%	0,01%	1,65%	5,58%		0,20%
Portogallo	48,56%	41,55%		0,01%		0,56%	8,91%		0,01%
Romania	83,08%	10,06%				1,83%	5,03%		100,00%
Slovenia	53,11%	22,50%		0,44%		2,03%	21,48%	0,02%	0,04%
Slovacchia	49,65%	38,47%	0,26%		6,60%	1,47%	3,50%	0,05%	100,00%
Finlandia	38,17%	54,97%		0,18%		0,25%	6,43%		100,00%
Svezia	28,73%	59,63%	2,02%	0,07%		4,90%	4,25%	0,41%	100,00%
Regno Unito	33,72%	55,83%		0,01%		0,51%	10,07%	-0,14%	0,01%

Tavola 4 - Difesa: distribuzione percentuale della spesa secondo le categorie economiche

Categorie economiche	Spesa delle amministrazioni pubbliche per la difesa per categorie economiche. Anni 2001 - 2010 (milioni di euro correnti)									
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Amministrazioni pubbliche										
Spesa per consumi finali	14.058	14.023	16.628	18.135	18.972	19.299	20.300	22.093	24.210	22.811
di cui: Redditi da lavoro dipendente	9.538	9.467	11.324	11.986	12.453	12.838	12.994	13.599	13.586	13.875
di cui: Consumi intermedi	3.080	3.052	3.626	4.347	4.642	4.516	5.297	6.457	8.562	6.809
Interessi passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interessi pagati alle altre amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interessi pagati agli altri settori istituzionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rendite dei terreni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imposte di rette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestazioni sociali in denaro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti correnti	-	181	-	-	95	109	134	140	159	157
Trasferimenti correnti alle altre amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti correnti ad altri settori istituzionali	-	181	-	-	95	109	134	140	159	157
Totali uscite correnti	14.058	14.204	16.628	18.135	19.067	19.408	20.494	22.233	24.369	22.968
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	1.227	1.382	2.239	936	866	910	1.442	860	1.073	712
Acquisizioni nette di attività non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti in c/capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti in c/capitale alle altre amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti in conto capitale ad altri settori istituzionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali uscite in conto capitale	1.227	1.382	2.239	936	866	910	1.442	860	1.073	712
TOTALE USCITE	15.285	15.586	18.867	19.071	19.933	20.318	21.876	23.093	25.442	23.680
Amministrazioni pubbliche										
Rapporti caratteristici dei Consumi intermedii										
2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
Rispetto ai Redditi	32,3	32,2	32,0	36,3	37,3	35,2	40,8	47,5	63,0	49,1
Rispetto alla Spesa per consumi finali	21,9	21,8	21,8	24,0	24,5	23,4	26,1	29,2	35,4	29,8
Rispetto alle Uscite correnti	21,9	21,5	21,8	24,0	24,3	23,3	25,9	29,0	35,1	29,6
Rispetto alla Spesa primaria	20,2	19,6	19,2	22,8	23,3	22,2	24,2	28,0	33,7	28,8

Tavola 5 – Effetti dei provvedimenti di spending review sul Ministero della Difesa

	2012	2013	2014	2015
taglio consumi intermedi	148,0	148,0	148,0	148,0
riduzione proposte dai Ministeri	88,7	27,0	26,8	25,8
turn over militari	32,2	97,5	150,6	210,5
riduzione legge stabilità		236,1	176,4	256,8
Totale riduzioni per Ministero	120,9	360,6	353,8	493,1

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 2



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Camera dei Deputati

Audizione dell’Ispettore Generale Capo dell’Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l’analisi dei costi del lavoro pubblico
presso la Commissione Difesa

Dr.ssa Ines Russo

“Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia” – atto Camera n. 5569, ex atto Senato 3271, approvato, con modificazioni, dal Senato della Repubblica l’8 novembre 2012

INDICE

- 1.1 - Esposizione dei contenuti del disegno di legge a.C. 5569
- 1.2 - Il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135
- 1.3 - Reclutamento, stato giuridico ed avanzamento

APPENDICE

1.1 - Esposizione dei contenuti del disegno di legge a.C. 5569

Il provvedimento è volto a conferire al Governo una delega per l'adozione di due o più decreti legislativi per disciplinare la revisione in senso riduttivo:

- a) dell'assetto strutturale e organizzativo del Ministero della difesa, in particolare con riferimento allo strumento militare, compresa l'Arma dei carabinieri limitatamente ai compiti militari;
- b) delle dotazioni organiche complessive del personale militare dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare nell'ottica della valorizzazione delle relative professionalità;
- c) delle dotazioni organiche complessive del personale civile del Ministero della Difesa, nell'ottica della valorizzazione delle relative professionalità.

L'obiettivo del disegno di legge è quello di conseguire una ottimale ripartizione delle risorse della Difesa tra i settori di spesa del personale, dell'operatività e dell'investimento. Le istituzioni interessate sono le Forze armate, ovvero l'Esercito italiano, la Marina Militare (escluso il Corpo delle capitanerie di porto), l'Aeronautica militare e l'Arma dei carabinieri limitatamente ai compiti militari.

Un aspetto significativo della proposta, contenuto nelle suindicate lettere b) e c), è rappresentato dalla necessità di ridurre sensibilmente la spesa per il personale all'interno del bilancio del Ministero della Difesa, giunta oramai a rappresentare la parte preponderante della spesa complessiva e giudicata dal Ministero proponente insostenibile in rapporto alle risorse complessivamente esigibili.

In particolare, l'articolo 3 del provvedimento in esame detta i principi ed i criteri direttivi per la riduzione degli organici del personale militare e civile del Ministero della Difesa.

Con riferimento al personale militare, gli organici fissati dalla normativa vigente prevedono una forza complessiva di **190.000** unità da raggiungere entro il 2021 (Forze armate, escluso il Corpo delle Capitanerie di porto e l'Arma dei carabinieri) che, secondo quanto previsto dal progetto di revisione dovranno contrarsi a 150.000 unità entro il 2024 (salvo la possibilità di proroghe annuali secondo le modalità indicate dall'articolo 5, comma 2 del

provvedimento, sulla base dell'andamento effettivo riscontrato dei reclutamenti e delle fuoriuscite del personale).

1.2 - Il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135

L'articolo 2, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135, ha previsto che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Difesa, il totale generale degli organici delle Forze armate sia ridotto in misura non inferiore al **10%**.

Il DPCM in fase di definizione, fissa l'organico dell'Esercito, della Marina, escluso il Corpo delle capitanerie di porto, e dell'Aeronautica in 170.000 unità con una riduzione di 20.000 unità rispetto a quello vigente di 190.000 unità (articolo 798, del decreto legislativo n. 66/2010).

Il predetto volume organico è così ripartito: Esercito 100.211 unità, Marina 30.421 unità e Aeronautica 39.368 unità, con contestuale rideterminazione delle dotazioni organiche degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari delle tre Forze armate.

In attuazione di quanto sopra, è altresì in fase di definizione un regolamento (da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400) diretto a ridurre, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013, sia le dotazioni organiche di ciascuna Forza armata suddivise per ruolo e grado che il numero delle promozioni a scelta. Lo stesso prevede disposizioni transitorie per realizzare la graduale riduzione dei volumi organici entro il 1° gennaio 2016.

Il personale in eccedenza, ove non riassorbibile in base alle disposizioni previste dall'articolo 2, comma 11, lettere da a) a d) del decreto-legge 95/2012, sarà collocato in aspettativa per riduzione quadri, con l'esplicita estensione dell'istituto al personale militare non dirigente.

Lo schema di regolamento fissa l'organico delle Forze armate in 170.000 unità con una riduzione di 20.000 unità rispetto a quello vigente di 190.000 unità (articolo 798, del decreto

legislativo n. 66/2010). Viene altresì prevista la riduzione delle promozioni annuali dei gradi dirigenziali pari a 48 unità per l'anno 2013, 120 unità per l'anno 2014, 208 unità per l'anno 2015 e 182 unità per l'anno 2016, complessivamente pari a 558 unità.

L'effettiva entità dei risparmi, correlata alla riduzione dei volumi organici delle Forze armate, potrà essere determinata soltanto a consuntivo attraverso le relazioni tecniche che correderanno i decreti annuali ai sensi dell'articolo 2 del regolamento.

I risparmi di spesa, invece, connessi al taglio delle promozioni dei gradi di colonnello, di generale di brigata, di generale di divisione e di generale di corpo d'armata, sono pari a euro 5.200.266 per l'anno 2015 e euro 7.745.221 per l'anno 2016. Per gli anni 2013 e 2014 non si conseguiranno risparmi per effetto del blocco dei trattamenti economici di cui all'articolo 9, commi 1 e 21, del decreto-legge n. 78/2010.

I risparmi di spesa derivanti dalle predette disposizioni saranno destinati al miglioramento dei saldi di bilancio.

La disposizione, approvata dal Senato della Repubblica, articolo 3, comma 2, lettera b) fissa in **310** unità il numero degli ufficiali generali e in **1.566** unità il numero dei colonnelli delle Forze armate. Ciò ha consentito di non cumulare le riduzioni previste dall'**atto Senato 3271 - 30% e 20%**, rispettivamente, della dotazione organica dei generali e dei colonnelli e gradi corrispondenti - con quelle già stabilite dal decreto-legge n. 95/2012.

Il predetto personale è disciplinato dall'articolo 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ed il trattamento economico è disciplinato in regime di diritto pubblico con progressione stipendiale per classi e scatti e adeguamento retributivo ex articolo 24 della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Come si evince dalle tabelle, la retribuzione del personale in esame è cresciuta nel periodo 2006-2009 di circa il doppio rispetto al personale civile del Ministero della Difesa. Si può pertanto affermare che la contrazione degli organici potrà liberare risorse, fatti salvi gli effetti finanziari derivanti dall'articolo 2, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135, nonché quelli di contenimento della spesa di cui all'articolo 9, comma 21, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122 (blocco delle progressioni economiche per classi e scatti e adeguamento retributivo, nonché valutazione delle promozioni soltanto a fini giuridici).

Nelle tabelle 2, 3 e 4 è evidenziata la consistenza e la retribuzione del personale delle Forze armate (escluso il Corpo delle Capitanerie di porto e l'Arma dei carabinieri) – dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Conto Annuale. Nella Tabella n. 5 i principali miglioramenti retributivi del personale contrattualizzato del Comparto Sicurezza–Difesa nel periodo 1998-2009.

1.3 - Reclutamento, stato giuridico ed avanzamento

Ulteriori provvedimenti correlati alla riduzione degli organici sono previsti dall'articolo 3, comma 1, lettere c) e d), in termini di revisione dei ruoli e di profili di impiego del personale, oltre che delle procedure di reclutamento, stato giuridico e avanzamento.

Il citato articolo 3, comma 1, contempla le modalità con cui si potrà raggiungere l'obiettivo di riduzione delle dotazioni organiche del personale delle Forze armate, escluso il Corpo delle capitanerie di porto e l'Arma dei carabinieri.

In particolare potrà essere previsto:

- il transito nelle aree funzionali del personale civile del Ministero della Difesa e di altre amministrazioni (lettera e). Viene prevista l'attribuzione di un assegno ad personam, riassorbibile, qualora il trattamento economico percepito sia superiore a quello previsto nell'area funzionale e nella posizione economica di assegnazione. Sulla base delle retribuzioni elaborate dal Conto Annuale 2010, limitatamente alle componenti fisse del trattamento economico, è possibile stimare l'ammontare dell'assegno in parola in circa 30.000,00 euro per un ufficiale omogeneizzato, 15.000,00 euro per un maresciallo e circa 6.000,00 euro per un sergente (valori annui lordo dipendenti). Quanto sopra descritto dovrà essere disposto sulla base dei principi contenuti nella delega in esame nell'ambito delle risorse già attribuite al Ministero della Difesa senza ulteriori oneri a carico dello Stato;
- il riassetto delle misure di agevolazione volte a favorire il reinserimento nel mondo del lavoro del personale volontario – lettera h);
- il transito del personale militare in servizio permanente presso altre pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.

165 nell'ambito delle relative facoltà assunzionali e, quindi, sotto il profilo finanziario, senza maggiori oneri per le amministrazioni interessate – lettere e) e m);

- il ricorso ad eventuali forme di esenzione dal servizio da disporsi a domanda dell'interessato- lettera m);
- l'estensione dell'istituto dell'aspettativa per riduzione di quadri (A.R.Q.) anche al personale di livello non dirigenziale – lettera m). L'A.R.Q. è un istituto giuridico attualmente previsto per i colonnelli e generali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza. Il meccanismo opera quando il conferimento delle promozioni annuali fissate dalla legge per i suddetti gradi determina eccedenze rispetto agli organici e tali eccedenze non possono essere riassorbite nei casi previsti dalla legge. Al personale collocato in A.R.Q. compete il 95% (100% dell'I.I.S. e degli assegni familiari) degli assegni previsti nel tempo per i pari grado in servizio, comprensivi delle sole indennità fisse e continuative in godimento il giorno antecedente il collocamento nella predetta posizione in relazione al grado e alle funzioni dirigenziali espletate

Per quanto attiene al personale civile della Difesa, l'articolo 3, comma 2, lettera a), prevede la riduzione degli organici dalle circa 30.000 unità previste dalla normativa in vigore (Tabella n. 1), a 20.000 unità, da conseguirsi entro il 2024 principalmente tramite: procedure di mobilità interna, trasformazione del lavoro da tempo pieno a tempo parziale, lavoro a distanza e trasferimento presso altre pubbliche amministrazioni nell'ambito delle relative facoltà assunzionali. Viene inoltre disposta una riserva non superiore al 50%, per l'accesso alla qualifica di dirigente di II fascia, nei posti a concorso nel Ministero della Difesa, nei limiti delle relative facoltà assunzionali.

APPENDICE

Tabella n. 1 – Personale civile del Ministero della difesa – Dati aggiornati al DPCM di riduzione degli organici in corso di perfezionamento.

Qualifiche	Dotazione organica	Presenti	Vancanze Soprannumeri
Area I^	1.824	2.046	222
Area II^	23.246	24.586	1.340
Area III^	2.681	2.506	-175
Totale Aree	27.777	29.160	1.383
Professori e Ricercatori	26	22	-4
Personale CCNL Ricerca	32	30	-2
Qualifiche	Dotazione organica	Presenti	Vancanze Soprannumeri
Dirigenti 1^ fascia	9	8	-1
Dirigenti 2^ fascia	108	98	-10

Tabella n. 1 (segue) – Unità e retribuzione personale civile della Difesa.

Macrocategoria	Anno	Unità	Retribuzione complessiva	Var. unità 2007/2010	Var. retr. 2007/2010
DIRIGENTI DI 1^ FASCIA	2010	10	173.643	-12,98%	7,89%
	2009	9	180.247		
	2008	10	172.932		
	2007	11	160.942		
DIRIGENTI DI 2^ FASCIA	2010	115	73.886	-23,15%	9,01%
	2009	130	72.298		
	2008	152	71.399		
	2007	149	67.778		
TERZA AREA	2010	2.771	29.437	-0,33%	-0,93%
	2009	2.631	30.629		
	2008	2.673	30.092		
	2007	2.780	29.712		
SECONDA AREA	2010	26.373	23.634	-2,71%	-3,15%
	2009	26.075	24.469		
	2008	26.392	25.336		
	2007	27.107	24.402		
PRIMA AREA	2010	2.210	21.933	-4,56%	-2,24%
	2009	2.221	22.620		
	2008	2.244	21.833		
	2007	2.316	22.436		

Tabella n. 2 – Esercito Italiano – Anni 2006-2010, dati Conto Annuale.

Personale	Anno	Unità	Retribuzione complessiva	Var. unità 2006/2010	Var. retr. 2006/2010
DIRIGENTI (da Colonnello a Generale)	2010	1.382	97.273	-7,34%	18,24%
	2009	1.435	93.503		
	2008	1.397	89.607		
	2007	1.348	86.724		
	2006	1.492	82.266		
PERSONALE TRATTAMENTO SUPERIORE (Ufficiali con più di 13 anni di servizio)	2010	7.254	65.843	0,44%	18,93%
	2009	7.205	63.797		
	2008	7.134	60.241		
	2007	7.014	58.637		
	2006	7.222	55.362		
UFFICIALI (da Sottotenente a Tenente Colonnello con meno di 13 anni di servizio)	2010	4.271	38.548	-18,43%	11,23%
	2009	4.557	38.369		
	2008	4.827	37.089		
	2007	5.124	36.962		
	2006	5.236	34.656		
MARESCIALLI	2010	20.426	39.512	-11,05%	11,79%
	2009	21.279	39.049		
	2008	21.698	37.865		
	2007	24.377	36.162		
	2006	22.963	35.344		
SERGENTI	2010	5.812	30.609	27,01%	14,73%
	2009	5.406	30.018		
	2008	5.168	28.640		
	2007	4.701	28.548		
	2006	4.576	26.679		
VOLONTARI DI TRUPPA IN SERVIZIO PERMANENTE	2010	31.383	26.607	33,87%	9,9%
	2009	28.873	26.313		
	2008	26.897	26.262		
	2007	23.302	26.289		
	2006	23.444	24.207		
VOLONTARI DI TRUPPA NON IN SERVIZIO PERMANENTE	2010	38.159	15.144	-21,07%	16,83%
	2009	36.972	15.353		
	2008	32.680	15.362		
	2007	37.611	13.205		
	2006	48.343	12.962		

Note:

- I valori indicati in tabella solo al lordo degli oneri previdenziali ed assistenziali a carico del dipendente.

- il CCNL 2008-2009 (+3,6%) verrà rilevato dal conto annuale 2011. L'assegno *una tantum* previsto dall'articolo 8, comma 11-bis del d.l. 78/2010, verrà rilevato a partire dal conto annuale 2012;

- le unità indicate in tabella sono state desunte dalle mensilità pagate nell'intero anno di riferimento.

- le retribuzioni del personale volontario non in servizio permanente risentono della composizione interna del personale

Tabella n. 3 – Marina Militare (escluso il Corpo delle Capitanerie di Porto) – Anni 2006-2010, dati Conto Annuale.

Personale	Anno	Unità	Retribuzione complessiva	Var. unità 2006/2010	Var. retr. 2006/2010
DIRIGENTI (da Colonnello a Generale)	2010	597	101.823	0,45%	20,7%
	2009	597	96.541		
	2008	667	91.650		
	2007	579	87.381		
	2006	594	84.329		
PERSONALE TRATTAMENTO SUPERIORE (Ufficiali con più di 13 anni di servizio)	2010	1.786	71.412	6,93%	27,2%
	2009	1.804	67.723		
	2008	1.873	57.358		
	2007	1.698	58.494		
	2006	1.670	56.119		
UFFICIALI (da Sottotenente a Tenente Colonnello con meno di 13 anni di servizio)	2010	2.093	43.952	-20,87%	19,7%
	2009	2.009	42.824		
	2008	2.009	41.114		
	2007	2.110	38.854		
	2006	2.645	36.709		
MARESCIALLI	2010	13.656	41.879	-6,02%	14,91%
	2009	13.765	40.504		
	2008	13.961	39.052		
	2007	14.259	37.256		
	2006	14.530	36.444		
SERGENTI	2010	3.826	32.982	15,85%	15,08%
	2009	3.713	32.554		
	2008	3.637	31.021		
	2007	3.525	29.232		
	2006	3.302	28.660		
VOLONTARI DI TRUPPA IN SERVIZIO PERMANENTE	2010	6.289	29.540	61,03%	9,33%
	2009	5.605	29.552		
	2008	4.873	28.800		
	2007	4.271	27.578		
	2006	3.906	27.017		
VOLONTARI DI TRUPPA NON IN SERVIZIO PERMANENTE	2010	5.140	15.272	-33,32%	13,08%
	2009	5.563	15.210		
	2008	5.888	13.908		
	2007	7.127	13.283		
	2006	7.708	13.505		

Note:

- I valori indicati in tabella solo al lordo degli oneri previdenziali ed assistenziali a carico del dipendente.

- il CCNL 2008-2009 (+3,6%) verrà rilevato dal conto annuale 2011. L'assegno *una tantum* previsto dall'articolo 8, comma 11-bis del d.l. 78/2010, verrà rilevato a partire dal conto annuale 2012;

- le unità indicate in tabella sono state desunte dalle mensilità pagate nell'intero anno di riferimento.

Tabella n. 4 – Aeronautica Militare – Anni 2006-2010, dati Conto Annuale.

Personale	Anno	Unità	Retribuzione complessiva	Var. unità 2006/2010	Var. retr. 2006/2010
DIRIGENTI (da Colonnello a Generale)	2010	730	105.088	-3,80%	13,07%
	2009	728	103.086		
	2008	722	98.038		
	2007	731	94.491		
	2006	759	92.939		
PERSONALE TRATTAMENTO SUPERIORE (Ufficiali con più di 13 anni di servizio)	2010	3.070	69.100	3,17%	13,50%
	2009	3.057	68.249		
	2008	3.005	64.258		
	2007	2.955	63.140		
	2006	2.975	60.865		
UFFICIALI (da Sottotenente a Tenente Colonnello con meno di 13 anni di servizio)	2010	2.340	41.948	-11,26%	6,67%
	2009	2.456	41.550		
	2008	2.526	41.801		
	2007	2.621	40.962		
	2006	2.637	39.324		
MARESCIALLI	2010	25.319	39.015	-10,52%	8,50%
	2009	26.131	38.746		
	2008	26.665	38.388		
	2007	27.518	38.425		
	2006	28.296	35.952		
SERGENTI	2010	4.186	30.373	34,56%	9,14%
	2009	3.891	30.241		
	2008	3.601	29.915		
	2007	3.317	29.738		
	2006	3.111	27.829		
VOLONTARI DI TRUPPA IN SERVIZIO PERMANENTE	2010	4.945	26.664	123,23%	3,44%
	2009	4.541	25.015		
	2008	4.667	25.854		
	2007	4.415	23.001		
	2006	2.215	25.778		
VOLONTARI DI TRUPPA NON IN SERVIZIO PERMANENTE	2010	2.351	15.292	-47,70%	15,8%
	2009	2.459	14.810		
	2008	1.858	13.908		
	2007	433	13.450		
	2006	4.494	13.205		

Note:

- I valori indicati in tabella solo al lordo degli oneri previdenziali ed assistenziali a carico del dipendente.
- il CCNL 2008-2009 (+3,6%) verrà rilevato dal conto annuale 2011. L'assegno *una tantum* previsto dall'articolo 8, comma 11-bis del d.l. 78/2010, verrà rilevato a partire dal conto annuale 2012;
- le unità indicate in tabella sono state desunte dalle mensilità pagate nell'intero anno di riferimento.

Tabella n. 5 – Miglioramenti retributivi personale contrattualizzato.

SICUREZZA - DIFESA - Incrementi retributivi periodo 1998-2009									
	ccnl 1998- 1999	ccnl 2000- 2001	"riordino"	ccnl 2002- 2003	"paramet razione"	ccnl 2004- 2005	ccnl 2006- 2007	ccnl 2008- 2009	totale periodo
Sicurezza-Difesa: incrementi %									
incrementi %	4,20%	7,00%	1,47%	8,63%	2,98%	6,16%	6,30%	3,6%	40,34%
Ministeri: incrementi %									
incrementi %	4,20%	3,60%	0,00%	5,66%	0,00%	5,06%	4,85%	3,2%	26,57%

€ 4,00



16STC0022150